



LA NUOVA

del Sud

GIOVEDÌ 14 GENNAIO 2021



www.lanuova.net

BASILICATA

www.lanuova.net

Anno XVI - N. 11 € 1,50
In abbonamento obbligatorio con IL ROMA

Redazione: Via della Tecnica, 18- Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadel sud.it - Direttore responsabile: Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - Pubblicità e amministrazione: La Nuova Srl - Via della Tecnica, 18- Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

9 771721 248002 10114

“Può essere l’incipit per un nuovo asse moderato” “Da Renzi mossa azzeccata”

Conte in bilico, Braia e Polese sostengono il leader di Iv

Consorzio unico



Api Bas è la riforma della discordia. “Tanti i profili illegittimi. E Cupparo snobba tutti”

A PAGINA 10



I consiglieri regionali di Italia Viva, Braia e Polese. A PAGINA 9

Il Suv Mercedes voluto da Bardi

di NINO GRASSO

Le preoccupazioni espresse negli ultimi giorni dai sindacati di categoria per la momentanea interruzione della produzione della Jeep Compass alla Fca di Melfi, a causa di alcuni inconvenienti tecnici riconducibili ai fornitori cinesi, con conseguente nuova cassa integrazione per tremila operai, stride pesantemente con un'altra notizia, sinora passata inosservata. Ci riferiamo all'acquisto di un "Suv Mercedes" di ultima generazione, con optional di cui ignoravamo sinanche l'esistenza, tipo il «climatizzatore automatico a controllo elettronico a tre zone», solo per citare uno dei 29 requisiti ritenuti indispensabili per la macchina (...)



CONTINUA A PAG. 2

Basilicata bocciata, prime dosi Moderna ad altre dieci regioni

Il carico di vaccini per le realtà più virtuose non arriva, il sistema sanitario lucano smaltisce le consegne troppo lentamente. La sperimentazione slitta a fine mese. La fondazione Gimbe: “Troppi contagi in questa settimana”

ALLE PAG. 3 E 7



“Abbiamo messo a disposizione 30 infermieri e tre medici per i vaccini, ma l’Asp non risponde”

Montingelli, responsabile del servizio sociosanitario della cooperativa Auxilium

A PAG. 5



Dopo i computer spenti, domani studenti in sit-in sotto la Regione



Il primo giorno di scuola per le superiori

A PAG. 4

Sindaci lucani e pugliesi uniti contro il deposito. In campo anche mons. Caiazzo: “Salvaguardare le bellezze” Il no alle scorie prende ancora più forza

Nello Sport

Viteritti spinge il Potenza: “Con 35 punti ci salviamo”



Calcio a 5

In Serie A2 Bernalda a valanga sul Messina: finisce 11-0



La videoconferenza dei sindaci. A PAGINA 12

BRESI.IT
BASILICATA RETI E SISTEMI INTEGRATI



CORONAVIRUS

di MARIOLINA NOTARGIACOMO

POTENZA- Quattro focolai Covid esplosi nelle strutture socio assistenziali della regione destano senza dubbi allarme. Ma ci chiediamo come possa mai ripetersi quanto accaduto già ad inizio pandemia a cominciare dalle rsa delle regioni del Nord e a finire ai casi replicati a cascata su tutto lo Stivale. La fragilità di questi contesti è acclarata come pure, di conseguenza, la necessità di far valere misure cautelative rafforzate per chi vi risiede e per coloro che vi lavorano. Eppure, la revisione delle procedure assistenziali attraverso l'approvazione di atti prodotti e imposti anche a livello nazionale trovano punti di debolezza tali da non garantire la sicurezza auspicata con rischi altissimi. Sebbene non è da escludere la possibilità di disattenzioni o di errori commessi da chi si trova a svolgere la propria professione in una fase così critica.

Abbiamo cercato di capire qual è l'aria che si respira in queste strutture con un professionista del settore. Intervento a Caffè di Traverso, su La Nuova Tv, Francesco Montingelli, responsabile del servizio sociosanitario e assistenziale della cooperativa Auxilium, ha spiegato nel dettaglio come si svolge l'attività, naturalmente all'interno dei centri di cui è referente. Modalità di cui poter andare fieri, tenuto conto del fatto, che dall'inizio della pandemia la situazione in questi presidi non ha mai destato preoccupazioni, se non fosse per qualche caso isolato di positività immediatamente monitorato.

«Ci siamo sin da subito attenuti a quelle che erano le disposizioni ministeriali, dotandoci dei dispositivi di sicurezza oltre ad un documento interno di valutazione del rischio, attraverso il quale è stato possibile individuare eventuali condizioni pericolose, per prevenire le quali siamo giunti a stabilire anche nuove regole di esercizio. Mentre nelle fasi più rischiose della pandemia, quando la curva dei contagi continuava a crescere, abbiamo sospeso immediatamente le visite dei familiari evitando che i nostri pazienti si recassero all'esterno. Sono limitazioni, che continuiamo a far valere anche se è chiaro che dal punto di vista relazionale influiscono molto sull'umore, ma quando è la vita ad essere messa a repentaglio non si può fare altrimenti. Allo stesso modo abbiamo messo in guardia i nostri operatori, che una volta fuori dalla struttura sanno di dover assumere comportamenti tali



Dopo gli ultimi 4 focolai Covid nelle rsa lucane, abbiamo cercato di capire qual è la realtà in queste strutture facendoci aiutare da un professionista del settore. Il responsabile dell'assistenza sociosanitaria della cooperativa Auxilium, Montingelli, lancia l'allarme anche sui rischi per l'assistenza domiciliare

“Abbiamo pronti tre medici e 30 infermieri per i vaccini, ma l'Asp non risponde”



Francesco Montingelli, responsabile del servizio sociosanitario della cooperativa Auxilium e il direttore dell'Asp Boicchio

“Il sistema di medicina di prossimità continua a ricevere scarsa attenzione, mentre aiuta a decongestionare gli ospedali in questa fase complessa e ad assicurare le cure a pazienti quasi tutti ultra 65enni, dunque ad alto rischio. Di qui l'urgenza di somministrare il vaccino agli operatori”

da evitare qualsiasi esposizione al virus, per preservare loro stessi, le proprie famiglie e i nostri assistiti. Per quanto, nella consapevolezza di poter incorrere inevitabilmente in rischi concreti, sottoponiamo costantemente tutto il personale a screening. Lo facciamo a nostre spese, ritenendola una priorità assoluta. E' chiaro che in ciascuna residenza è stata individuata un'area Covid, dove all'interno isolare i positivi qualora ve ne fossero, ai quali in questo caso le cure sono assicurate in forma totalmente differente».

Nessun giudizio nel merito della gestione delle residenze in cui attualmente si è diffuso il contagio: «Non saprei dirle cosa non ha funzionato in questi centri - dichiara Montingelli - non credo nella sussistenza di inadempimenti dal punto di vista organizzativo e funzionale, sarebbe assolutamente sconsigliato per tutti. Siamo ben consci che far entrare il virus nelle case protette significa mettere in pericolo l'intera realtà. Sappiamo, invece, di avere a che fare con una situazione epidemiologica la cui gestione in certi contesti si fa

complessa e come nel caso delle rsa non lascia scampo». Un aiuto, in tal senso, potrebbe essere rappresentato dalla campagna vaccinale estesa agli operatori e residenti delle case di riposo, dei centri diurni di assistenza ai diversamente abili. «L'inserimento di operatori delle Rsa e di assistiti, anche alla luce dell'incidenza di mortalità per le persone più anziane è stata una scelta determinante ai fini della prevenzione - scandisce - tuttavia con la diffusione del contagio ancora in atto è necessario fare presto. Le procedure attualmente hanno vista coinvolta soltanto l'area Nord della regione, con una buona fetta rimasta fuori. Non va dimenticato che oltre alle singole rsa, in Basilicata e mi riferisco nello specifico alla nostra sola attività sul territorio, esiste una grande struttura composta da ottomila domiciliai, presso i quali altrettanti operatori si recano anche quotidianamente per assicurare le cure ai nostri assistiti. Si tratta di pazienti nella maggior parte dei casi ultra 65enni, affetti da varie patologie cronico-degenerative, ai quali noi garantiamo l'esecuzione dei trattamenti,

per alcuni vitali, evitando il più possibile il ricovero in ospedale, che in questo momento rappresenta un serio problema. E' anche a loro che bisogna guardare proprio al fine di scongiurare congestioni nei presidi sanitari che solo la medicina di prossimità può assicurare. Riteniamo prioritario sottoporre a vaccinazione anti-covid chi opera nel sistema delle cure domiciliari, perché entrare nelle case significa poter esporre a rischi gli ammalati o viceversa infettarsi e far circolare il virus in altre abitazioni. Tra i nostri assistiti ci sono anche pazienti positivi che se asintomatici

o pauci sintomatici è bene che restino nella propria abitazione e di cui noi continuiamo a prenderci cura naturalmente con tutte le precauzioni necessarie. Ma se si vogliono evitare pericoli gravi, è necessario procedere alla somministrazione dei vaccini in primis nei confronti di questa categoria. Riteniamo fondamentale stabilire un'alleanza strategica tra chi si occupa della medicina di prossimità e le aziende sanitarie locali. Sappiamo che le procedure stanno andando a rilento perché non si può far proseguire il personale con le vaccinazioni h24 o concentrarlo tutto su questo fronte. Ecco perché giorni fa con una pec inviata al direttore dell'Azienda sanitaria di Potenza, Lorenzo Boicchio abbiamo messo a disposizione una trentina di nostri infermieri e tre medici affinché fossero impiegati, in forma volontaristica, nella campagna di vaccinazione di massa. Vaccinatori che in seguito avrebbero potuto garantire proprio la somministrazione domiciliare secondo le priorità illustrate prima. Ma purtroppo da parte dell'Asp non c'è stata alcuna risposta».